

Zeitschrift:	Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport
Herausgeber:	Scuola federale dello sport di Macolin
Band:	55 (1998)
Heft:	10
Artikel:	Alla ricerca di nuovi modelli per le società sportive : come cambia lo sport nell'arco della vita
Autor:	Stierlin, Max
DOI:	https://doi.org/10.5169/seals-999396

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 16.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Alla ricerca di nuovi modelli per le società sportive

Come cambia lo sport nell'arco della vita

di Max Stierlin

Lo sport ha bisogno di organizzazioni e di strutture adeguate, di programmi e di guide. Pertanto esso è fortemente dipendente dalle mutazioni a livello sociale. L'autore analizza i gruppi di età, schizza possibili soluzioni per un'eventuale organizzazione e fa appello ai gruppi più vecchi affinché si impegnino maggiormente nel sociale.

Il nuovo modo di praticare lo sport nell'arco della vita cambia lo sport stesso, ma dandogli nuovi significati e indirizzi apre anche nuove opportunità.

La pratica sportiva tradizionale...

Innanzitutto cerchiamo di descrivere – in modo ovviamente semplificato al massimo – l'attività sportiva tradizionale nel corso della vita: i bambini in passato giocavano insieme per strada o nel cortile ed erano in grado di accordarsi nell'ambito di un gruppo per il rispetto di determinate regole. Facevano prime esperienze di tattica, imparavano il con-

trollo della palla ed altri principi fondamentali, che in seguito potevano utilizzare nello sport. Se appartenevano ad una società sportiva, per lo più si trattava della società ginnastica locale, dei quadri giovanili, del gruppo scout o della squadra dell'oratorio. In una società sportiva «vera» nel senso di specializzata si entrava poi da ragazzi. Una volta sposati e intrapresa la carriera professionale si lasciava l'attività sportiva per continuare – semmai – come dirigente, funzionario o membro passivo, continuando così a sostenere la società. I propri figli erano naturalmente introdotti nella stessa società sportiva.



...cambia

Naturalmente anche oggi continuano ad esistere società del genere, e biografie sportive simili ci sono ancora. Dall'altro lato però la pratica sportiva attiva si allunga a comprendere altre fasi della vita e si esplica in ambiti diversi. Inoltre l'ambiente sociale si modifica e cambia il modo di vivere. Ciò comporta conseguenze per i legami con la società sportiva e il lavoro a titolo onorifico nell'ambito della stessa. I cambiamenti si fanno vedere già nei bambini.

Bambini corteggiati

I bambini vengono attratti da diverse parti. Sono divenuti i veri registi degli acquisti, sono i clienti e i consumatori del domani, e si vuole inculcare loro sin da piccoli un legame con una certa marca. Inoltre i bambini vengono corteggiati da diverse istituzioni che intendono assicurarsi in tal modo un certo successo o addirittura garantirsi la loro stessa esistenza. Ciò vale per le società sportive come per altre associazioni. I bambini vengono sommersi di offerte e possono scegliere e cambiare senza problemi.

I giochi dei bambini diventano sport

Rileviamo una tendenza a considerare i giochi dei bambini come sport: giochi e movimento vengono sempre più organizzati e vissuti nell'ambito di istituzioni guidate da adulti. Oggi i club sportivi cercano di accaparrarsi membri già alla scuola materna. E ciò porta ad una specializzazione precoce; i bambini imparano ad allenarsi ancora prima di avere scoperto a fondo il gioco?

Cambiare società e sport

Da ciò dipendono sempre più discipline e società sportive. Molte società sono contente già se possono

Dr. Max Stierlin, sociologo, membro del gruppo di progetto «G+S 2000», ha già pubblicato su Macolin diversi articoli sulle tematiche relative a G+S e società.

avere i bambini per qualche volta. In tal modo però favoriscono il fenomeno dello «zapping» fra discipline sportive. Inoltre i bambini si trovano confrontati ad una massa enorme di sport e giochi. L'argomento di un tempo, che cambiando sport non ci si potrebbe permettere una attrezzatura nuova, da tempo ormai non vale più.

Si resta giovani più a lungo

Prima la fanciullezza finiva con le scuole medie. Poi iniziava la gioventù, che significava apprendistato professionale e sfociava – per i maschi – nella scuola reclute. Da quel momento si era adulti, si poteva votare, ci si poteva sposare e si aveva una professione in grado di garantire una vita decorosa. Tutto ciò è cambiato, la gioventù inizia prima e dura più a lungo.

La gioventù non è più una sala d'aspetto

La gioventù non è più una sala d'aspetto in cui i giovani, al sicuro dai problemi esistenziali, possono limitarsi a risolvere i propri problemi di crescita e di inserimento; crearsi una propria identità, costruirsi una rete di relazioni stabili al di fuori della famiglia, inserimento nel mondo del lavoro. Oggi non si può più considerare la gioventù come una sorta di traghettino che porta da una fanciullezza sicura e tranquilla nel mondo degli adulti, in cui ci si può attendere un'esistenza sicura.

Gioventù come fase della vita autonoma

Oggi i giovani – come mostra lo studio condotto da Shell nel 1997 – sono confrontati direttamente con i problemi e le paure del mondo degli adulti, e devono prepararsi in modo adeguato. Alla luce dei diversi stili di vita, poi, la gioventù è caratterizzata da una strenua ricerca. Per venire a capo di questi nuovi compiti sono più indicati gruppi giovanili informali, in cui ci si trova a proprio agio, che le società sportive caratterizzate e pregiate dagli adulti. Ciò crea una nuova situazione di partenza per lo



sport nell'ambito delle società, che porta i giovani nell'età adulta secondo schemi tradizionali e scale di valori mai contestate.

I giovani adulti

Alla gioventù segue ora senza una demarcazione netta la fase dei giovani adulti. La difficoltà di distinguere è evidenziata già dal fatto che le statistiche parlano a volte di giovani fra i 15 e i 24 anni, altre volte di giovani fra i 14 e i 18 e di giovani adulti fra i 19 e i 29 anni. Questa fase attualmente è caratterizzata da perfezionamento professionale e da una seconda formazione. Si fanno esperimenti con stili di vita e relazioni diversi fino a quando, prima o poi, ci si crea una propria famiglia. Per lo sport organizzato è seccante vedere che questa fascia d'età recepisce rapidamente nuovi sport di moda, che poi vengono praticati nell'ambito di gruppi non strutturati.

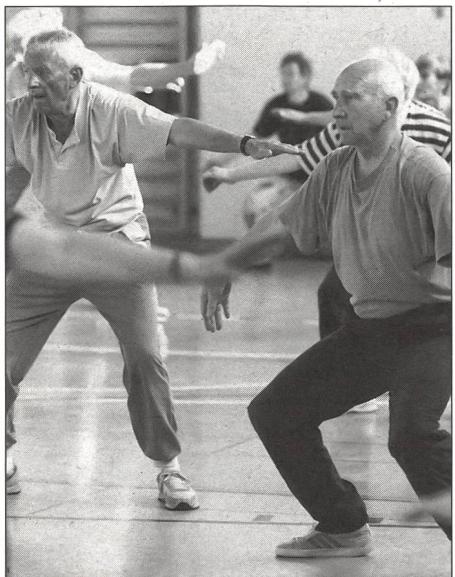
Gli adulti

A questa segue la fase cosiddetta adulta, che dura fino a 45 – 50 anni, in cui si è confrontati ai problemi della professione e dell'educazione dei figli. Attualmente questa è la fascia maggiormente onerata a livello professionale e familiare. Fino ad

ora era essa che metteva a disposizione persone disposte a svolgere funzioni onorifiche nell'ambito delle società sportive, ma ora queste diventano sempre meno a causa degli impegni professionali e familiari. Ecco allora che funzioni nelle società che non riguardano direttamente la conduzione dei giovani, vengono svolte sempre più da persone più anziane. Ciò ha come conseguenza che lo sport nelle società organizzate vede una forte spinta verso la conservazione dei valori tradizionali, messi in forse dai giovani.

Gli adulti più maturi

La fascia d'età fra i 45 e i 50 circa e l'età della pensione è sempre più attiva. I figli sono ormai adulti e sono andati via di casa, si ha tempo a disposizione e mezzi per curare i propri interessi e si può tornare a praticare uno sport (per anziani), rimanendo sani e in forma. Se prima era un po' ridicolo andare a correre in tuta o girare in bicicletta a 50 anni, oggi tutto ciò è «in». Lo sport ha tanto successo in questa fascia d'età, perché in essa vivono i valori sportivi tradizionali. La conseguenza è che ancora una volta si assiste ad un invecchiamento dei funzionari, anche se questa gente non si limita a lavo-



ri amministrativi ma pratica anche attivamente lo sport.

I seniori attivi

Dopo il pensionamento viene quella che si potrebbe definire l'età dei seniori attivi. Questa generazione oggi non ha problemi finanziari, possiamo dire che gode di privilegi anche eccessivi. Ha molto tempo a disposizione e per non farsi rimproverare di essere avara e gretta ha dovuto imparare ad adoperarsi nuovamente per la società, al di fuori della propria famiglia. Negli USA a tale proposito si assiste a diversi tentativi con il cosiddetto movimento Comunitary. Si trattava in sostanza di trovare persone disposte ad aiutare nel campo dello sport senza però imporre ai giovani determinate strutture in cui praticare le diverse discipline.

Chi arriva tardi nelle società sportive...

Se si parte dal presupposto che il legame con una società sportiva non dura più per tutta una vita, va detto anche che ciò dipende in parte anche dalle nuove strutture. Una società farebbe bene a farsi pubblicità non solo fra i bambini, ma – nei limiti in cui lo sport è accessibile anche a loro – anche fra quelli che si trovano in questa fase di riorganizzazione della propria vita. Una coppia, una volta che in figli sono andati via di casa, può ben realizzare il sogno di imparare ad andare in canoa o di iniziare con le escursioni sugli sci.

...e chi ci ritorna

D'altra parte le stesse società devono anche considerare che nel corso della vita ci sono momenti di riflessione e di ristrutturazione, e dovrebbero fare in modo che si possa tornare a praticare sport passando da una disciplina determinata ad una attività polisportiva. Le nostre prime analisi mostrano che molti, dopo aver praticato sport specialistici e forse anche estremi, tornano nuovamente in una società che offre uno sport adatto all'età. Affrontiamo il fenomeno con la massima apertura e evitiamo di usare brutte espressioni come «disertori» o «il ritorno del figliol prodigo»!

Consulenza per la carriera nello sport

Uno dei compiti nuovi nell'ambito dello sport è senza dubbio quello relativo alla consulenza per la carriera sportiva o per lo sport per la vita. Non tutte le discipline sono adatte ad essere praticate anche in età avanzata, perché i gusti e le possibilità del singolo cambiano appunto con l'età. Questa opera di consulenza, e offrire la possibilità di rientrare nel gruppo senza fratture e senza perdere la faccia sono possibili solo se le società sportive tornano a collaborare più strettamente fra loro.

Collaborazione a livello locale

Essa può attuarsi in forme molto diverse fra loro ed offrire valide opportunità. Un legame troppo intenso con la società infatti, se si considera quanto si diceva prima a proposito dello spezzettamento delle attività sportive, può costituire un punto debole, in quanto chi va via viene visto come un traditore e non come qualcuno che cerca una attività sportiva più adatta alla sua età.

Reclutare monitori in nuove fasce d'età

Se si osservano queste nuove fasi della vita e i periodi di ristrutturazione che le caratterizzano, si nota subito che non solo lo stato, l'esercito, le società, il mondo del lavoro, mirano ad accaparrarsi persone fra giovani e giovani adulti. Anche la formazione G+S, ad esempio, è indirizzata in

primo luogo a questo segmento. Ma ci si deve ora chiedere se è davvero giusto reclutare proprio fra loro monitori per i bambini, di cui si ha sempre maggiore bisogno. Non sarebbe forse meglio coinvolgere nel lavoro con i bambini la generazione dei nonni, ovvero andare a prendere magari una coppia anziana, i cui figli sono andati via di casa? Allo scopo si dovrebbero organizzare dei corsi dedicati appositamente a questa fascia d'età, per sgombrare il campo dalle paure di doversi confrontare a livello di prestazioni con un diciottenne. In questo ambito dobbiamo elaborare nuovi modelli.

Un'immagine giovanile senza giovani

Nello sport continua a sussistere l'immagine giovanile, usata dalla pubblicità sotto forma di idoli degli sport di moda. Eppure si corre il rischio che nello sport il settore giovanile perda sempre più importanza, perché i giovani non vogliono più partecipare alla vita nelle società sportive. Se si vogliono mantenere i giovani si deve dar loro nell'ambito delle strutture sociali una certa libertà e la possibilità di partecipare alle decisioni.

Dobbiamo saperne di più

Sul fenomeno dello sport nell'arco della vita abbiamo informazioni ancora carenti. Con dei semplici sondaggi fra le varie fasce d'età dovremmo acquisirne di più. I primi dati di cui disponiamo mostrano che attualmente è senza dubbio possibile – e molto diffuso – cambiare sport o praticarne diversi contemporaneamente. È proprio ciò infatti che rende lo sport interessante e variato. A ciò si contrappone il punto di vista delle società, che deprecano tale cambiamento come una perdita. Se le società non imparano a comportarsi in modo meno rigido, i soggetti commerciali, che non hanno paure del genere, si faranno sempre più strada. Per mantenersi a galla le società devono collaborare, non cercare ognuna di sopravvivere. Una maggiore collaborazione a livello locale offre alle società l'opportunità di affrontare nel modo giusto le sfide dello sport del futuro. ■

Trad.: cic